

## Legittima difesa: Mattarella firma e mugugna

Il Presidente della Repubblica promulga la legge voluta dalla Lega, ma contemporaneamente scrive al Premier e ai presidenti delle Camere una lettera per mettere l'accento sulla "condizione di necessità" e sull'obiettività del "grave turbamento"



di ARTURO DIACONALE

Luigi Di Maio vuole lo scalpo del sottosegretario Siri da esibire agli elettori del 26 maggio per dimostrare che il Movimento cinque stelle rimane fedele alla sua natura giustizialista originaria. In questo modo, il capo politico dei grillini pensa di frenare l'emorragia di voti del proprio elettorato e non far scendere il proprio partito sotto la soglia del venti per cento.

Può darsi che questo calcolo sia giusto. In fondo, l'unico fattore identitario del M5s è il giustizialismo, quello su cui si ritrovano contemporaneamente sia la componente governista che quella movimentista. Ed è logico che, alla vigilia di una verifica elettorale di grande rilievo, Di Maio giochi questa carta con la massima insistenza nella ragionevole speranza di rilanciare, in qualche modo, il proprio movimento.

Ma la campagna per lo scalpo del leghista Siri non ha come conseguenza solo quella di creare una frattura personale con Matteo Salvini, frattura che Di Maio e lo stesso Salvini pensano di poter colmare con la solita cena in pizzeria, ma anche quella di investire l'intera Lega con l'onda giustizialista provocata per ragioni elettorali.

## Di Maio e l'arma atomica della questione morale

I dirigenti grillini non si limitano ad accusare Siri per presunti legami con faccendieri a loro volta collegati

con ambienti mafiosi. Sollevano la questione morale nei confronti dell'intera Lega, sostenendo che i legami

tra Siri ed Arata si estendono al sottosegretario Giorgetti e sollevano, in generale, il rapporto che si è venuto

a creare tra il partito di Salvini con i gruppi dirigenti meridionali recentemente confluiti nelle fila del Carroccio. L'offensiva grillina, in sostanza, parte da Siri per allargarsi all'intera Lega, di fatto, accusata di essere diventata contigua alle organizzazioni mafiose presenti in Sicilia e nel Meridione.

Una accusa del genere, ovviamente, non può essere cancellata con una cena in pizzeria. La questione morale è un'arma atomica che va maneggiata con estrema atten-

zione, perché produce effetti devastanti e persistenti nel tempo. Usarla come stanno facendo Di Maio ed i dirigenti grillini, accendendo il sospetto di contiguità della Lega alla mafia, rende la spaccatura nel governo irreversibile. Che il governo possa reggere anche dopo il voto del 26 maggio è possibile. Ma che i grillini lo stiano uccidendo adesso è altrettanto incontrovertibile.



l'Opinione  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00151 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati  
nella gestione di contenuti digitali,  
gestione delle informazioni  
e gestione documentale.

**Realizzazione di piattaforme  
informative dedicate per soluzioni  
utili, semplici, innovative  
e dai costi contenuti.**

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: [info@lopinione.srl](mailto:info@lopinione.srl)

 L'opinione srl